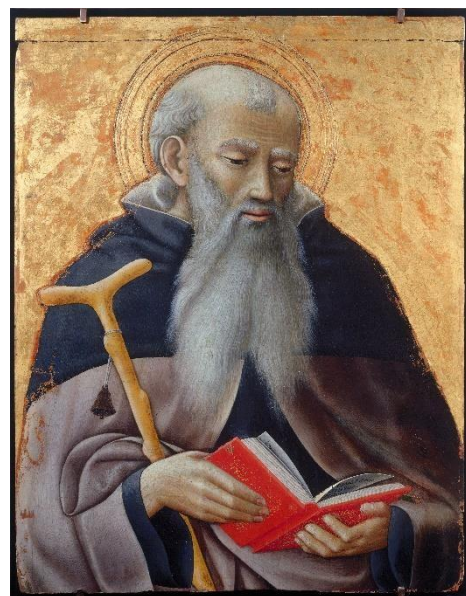


## I santi e gli animali

### Sant'Antonio Abate

Antonio nacque nel 251 a Qumans (l'attuale Coma in Egitto) da famiglia benestante. Ancora poco più che adolescente rimase orfano, con a carico la sorella minore e la responsabilità dell'amministrazione del patrimonio ereditato. Ben presto però, attratto dall'invito evangelico di seguire Gesù, donò parte dei suoi averi ai poveri, tranne quelli che dovevano servire al sostentamento della sorella.

Si fece eremita nel deserto, dove rimase per circa ottanta anni. Si allontanò di qui solo per due volte: la prima per soccorrere i cristiani di Alessandria oppressi dalla persecuzione di Massimino; la seconda perché chiamato dal Vescovo Atanasio a difendere l'ortodossia della fede contro l'eresia ariana. Atanasio, amico e discepolo di Antonio, è da ritenersi la maggior fonte di notizie sulla sua vita, poiché ha scritto di lui una nota biografia.



*Maestro dell'Osservanza (sec. XV)*

*S. Antonio Abate*

L'immagine che da essa emerge è quella di un asceta stimato da tutti, dedito alla preghiera e alla meditazione, che si dedicava in aggiunta a lavori manuali come la fabbricazione di stuoie e la cura dell'orto. Fra quelli che accorsero a lui per ricevere benedizioni e consigli, molti desiderarono dividerne anche lo stile di vita e divennero così suoi discepoli. In tal modo ebbe inizio l'importante movimento spirituale del monachesimo, che si sviluppò in varie forme e contribuì grandemente alla diffusione del cristianesimo. La tradizione ci mostra Antonio non solo guida e maestro di fede, ma anche grande guaritore di malattie e liberatore dalle possessioni demoniache. Del resto, Antonio il demone lo conosceva molto bene perché fu da lui continuamente tormentato e tentato durante il suo romitaggio. L'iconografia ne dà testimonianza rappresentandolo attorniato da provocanti personaggi femminili o con un maiale ai suoi piedi, anticamente figura del demone, avente al collo una campanella simbolo di purificazione. Appare spesso anche il fuoco, che rimanda sia a quello infernale che alla malattia oggi nota come l'Herpes Zoster (chiamato anche "fuoco di sant'Antonio") che brucia chi ne è colpito e da cui molti sono stati guariti per sua intercessione. Questa simbologia delle rappresentazioni traduce in immagine anche le varie forme di culto di cui Antonio è divenuto oggetto. Così la presenza del maiale e

anche di altre bestie domestiche, lo ha eletto protettore degli animali. Antonio è anche rappresentato con un bastone in mano, simbolo del pellegrino, terminante a volte con la croce a forma di Tau. Esso ricorda sia la croce di Cristo sia l'asta in bronzo con il serpente brandeggiata da Mosè: chi l'avesse guardata, si sarebbe salvato dal morso velenoso dei serpenti. La tradizione che lo venera quale patrono degli animali domestici nasce molto tempo dopo la sua morte (avvenuta nel 356 quando era ultracentenario), ed è legata ai monaci da lui detti Antoniani che nel Medioevo allevavano maiali per curare i malati di una malattia ben più grave dell'herpes e che causava l'insorgere di piaghe e ulcere cutanee. Con la carne infatti li cibavano evitando loro di assumere segale, vera causa della malattia, e col grasso ne ungevano le ferite. A questa tradizione si lega quella ancora in uso di far benedire gli animali da lui protetti nel giorno della sua memoria (17 gennaio) e di appendere l'immagine del santo nelle stalle. Oltre ad essere considerato il protettore degli animali, Antonio è anche patrono di macellai, salumai, norcini e canestrai.